

DA GERUSALEMME A EMMAUS

(Lc 24)

Non lo riconoscono. Eppure sono trascorsi solamente tre giorni. Per tre anni avevano ascoltato la parola del maestro. Per tre anni avevano visto segni e miracoli. Avevano anche predicato insieme. Bastano tre giorni per, quasi, dimenticare tutto. Tre giorni prima Gesù aveva detto: rimanete con me. Non rimangono. Aveva detto: aspettatevi insieme, come cenacolo, in Gerusalemme. Non aspettano. I due discepoli decidono di mettersi in cammino verso Emmaus, il loro mondo di prima. Camminano in senso contrario. Emmaus non è la meta indicata, è la non-meta. E' il cammino della tristezza e della oscurità. Vedono il pellegrino che viene loro incontro e non riconoscono il loro maestro. Non hanno occhi di fede. Non possono riconoscerlo. Ma il pellegrino inizia il Dialogo: Dio è vicino a chi lo cerca (cf. Ps. 33); e anche a chi non lo cerca. I due discepoli si lasciano rievangelizzare dalla parola. La luce invade la loro fede, la speranza sostituisce le paure e la gioia riempie il loro cuore. Il cammino della sofferenza e penitenza è finito ed è Pasqua per loro.

“Rimani con noi”: è il desiderio dei due, perché tutto sta risorgendo in loro. E nella frazione del pane scompaiono i dubbi, la tristezza, lo scoraggiamento. Si alzano. La notte non fa più paura perché la fede illumina i loro passi. Cambiano direzione e si mettono in cammino verso la vera meta, Gerusalemme. E' un cammino di ritorno dal loro mondo antico al nuovo mondo di Dio. Non camminano, corrono. Nei vangeli, chi si è incontrato col risorto corre. Corre Maria Maddalena, corrono le altre donne che hanno visto Gesù; corrono Giovanni e Pietro. Corrono i due discepoli di Emmaus perché hanno fretta di comunicare l'incontro col Risorto. La paura è finita, la notte è terminata e la tristezza è sparita. E' Pasqua e Cristo vive in loro.

E' lo stesso cammino che dobbiamo percorrere: dal nostro Emmaus al mondo di Dio in Gerusalemme. Accompagnati dal Cristo Via, verità e vita.

Preghiamo

Signore Dio mio, insegna al mio cuore dove e come cercarti, dove e come trovarti. Insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco: non posso cercarti se tu non mi insegni, né incontrarti se tu non ti mostri. Che io ti trovi desiderandoti e ti desideri cercandoti, che ti trovi amandoti e ti ami trovandoti. (*Anselmo di Canterbury*)